

Tutte le Grandi Opere nella bufera Rubinato: «Stop alla Via del mare»

Ma il segretario del Pd De Menech frena: le infrastrutture servono

Il dibattito Intanto Movimento 5 stelle e Prima il Veneto chiedono al governo di bloccare la Nuova Romena commerciale



La mia non è una contrarietà pregiudiziale, ci sono project fatti bene e fatti male. Questo è fatto male e c'è di mezzo
Adria Infrastrutture Simonetta Rubinato deputata Pd



Dobbiamo fermare i delinquenti, non le Grandi Opere. E' impensabile che l'Italia non abbia un piano delle
infrastrutture strategiche Roger De Menech segretario Pd

Il progetto

La Via del Mare, 19 chilometri al costo di 210 milioni, collegherà la A4 alle spiagge

VENEZIA — Fermate il Mose. Fermate il nuovo ospedale di Padova. Fermate l'Autostrada del Mare. Fermate la Nuova Romena commerciale. Fermate tutto. Perché «Grande Opera», in Italia, è ormai diventato sinonimo di malaffare (ci si potrebbe mettere nel mezzo pure l'Expo) e perché in effetti alcuni dei nomi coinvolti nell'inchiesta per le tangenti sulle mastodontiche barriere idrauliche di Venezia si ritrovano pure in altre importanti partite venete, ancora tutte da giocare. Il tam tam è iniziato già all'indomani degli arresti del 4 giugno (la «Retata storica») ma se ad invocare la frenata erano all'inizio soprattutto i comitati, i centri sociali e la variegata galassia dell'attivismo civico, ora anche i partiti si piazzano di traverso ai cantieri, invocando chiarezza, nella minore delle ipotesi, il blocco dei lavori *tout court*, in quella più penetrante.

La deputata del Pd Simonetta Rubinato, ad esempio, ha scritto un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, chiedendo la sospensione della gara per la realizzazione e la gestione della nuova superstrada a pedaggio «Via del Mare», che dovrebbe collegare l'auto-

strada A4, all'altezza del casello di Meolo, con le spiagge. A suggerire l'opera, ovviamente in project financing, fu nell'ormai lontano 2007 Adria Infrastrutture, la società finita nel mirino degli inquirenti gestita da Claudia Minutillo e Piergiorgio Baita e partecipata secondo gli inquirenti, attraverso dei prestanome, dall'ex presidente della Regione Giancarlo Galan e dall'ex assessore alle Infrastrutture Renato Chisso. Un progetto importante: 210 milioni per 19 chilometri, da ripagare al costruttore un pedaggio dopo l'altro. «Il mio non è un no pregiudiziale ai project financing - spiega Rubinato - ma sono fermamente contraria ai project fatti male, in cui si buttano i soldi. Ebbene, prima da sindaco di Roncade (uno dei comuni attraversati dall'arteria, ndr.), e poi da parlamentare, mi sono sempre battuta contro questo progetto scellerato, a cui si è opposto tutto il territorio, perché la stessa finalità, ossia la scorrevolezza del traffico verso il litorale, potrebbe benissimo essere raggiunta con la messa in sicurezza del tracciato esistente, peraltro con una notevole risparmio. Se a questo aggiungiamo le ombre che si sono addensate su Adria Infrastrutture con l'inchiesta della procura di Venezia - continua la parlamentare *democrat* - penso sarebbe opportuno fermare le procedure di gara, almeno fino a quando non sarà stata provata non

solo l'assoluta legalità dell'iter ma anche il buon andamento dell'amministrazione, ossia la scelta più corretta sul piano economico e finanziario».

Il segretario regionale del Pd Roger De Menech, però, invita tutti alla calma, a non lasciarsi trascinare dalla smania di congelare qualunque cosa sull'onda dell'indignazione per la vicenda del Mose: «Non dobbiamo fermare le Grandi Opere ma i delinquenti. Come ha detto anche il premier Renzi, all'indomani del Mose come dell'Expo, è impensabile che un Paese leader come l'Italia non abbia un piano delle infrastrutture strategiche da realizzare». Quindi una stiletta al governatore Luca Zaia: «In questo momento stanno emergendo tutte le difficoltà, le contraddizioni e la mancanza di coraggio dell'amministrazione regionale, che in questi cinque anni ha abdicato al suo ruolo di regista. La giunta Zaia non ha pianificato nulla di nulla ed anzi, ha subito le scelte di chi l'ha preceduta. Anche per questo il settore delle infrastrutture è vittima di un empassé sul presente e di dubbi e polemiche sulle decisioni passate. Non è chiaro quale direzione il centrodestra voglia far prendere al Veneto».

Non c'è solo la «Via del Mare», comunque, nel mirino. Il Movimento 5 Stelle, con la deputata Arianna Spessotto, ed il movimento degli ex leghisti «Prima il Veneto», con

il consigliere regionale Giovanni Furlanetto, chiedono infatti anche l'abbandono della Nuova Romena Commerciale (o Orte-Mestre), mega opera da 10 miliardi di euro che attraversa ben cinque Regioni. Ovviamente da farsi in project. «La Mantovani, dopo il Mose, aveva messo gli occhi anche sulla Orte-Mestre - dice Spessotto -. Un'altra "gallina dalle uova d'oro" da realizzarsi con il delinquenziale sistema del project financing "all'italiana". Un'opera fortemente contestata da cittadini, amministrazioni comunali e tecnici del settore per l'insostenibilità di traffico utile a giustificare, per i devastanti impatti ambientali ed economici, che ha ottenuto il via libera dal CIPE poco dopo la nomina di Lupi a ministro dei Trasporti». D'accordo Furlanetto: «C'è il rischio concreto che si tramuti in un nuovo "caso Mose". Quest'opera va fermata prima che diventi un altro buco nero in laguna».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



